

romanzi

La «Tempesta» di Vercel che accompagnò Levi

DI **FULVIO PANZERI**

Di Roger Vercel si sa decisamente poco in Italia e i suoi libri non sono mai stati tradotti, anche se in Francia nel lontano 1934 vinceva il Premio Goncourt con il romanzo *Capitaine Conan*. Si tratta di un buon scrittore, non certo di un caso letterario che raggiunge le grandezze di molti suoi contemporanei riscoperti negli ultimi decenni, da Emmanuel Bove a Irène Nèmirovsky, o di un Mauriac o di un Bernanos. Roger Vercel è lo pseudonimo, senz'altro più raffinato di Roger Delphin Auguste Crétin, un professore di lettere, che viveva in un paese della Bretagna, dopo aver combattuto nella Grande Guerra, morto nel 1957, sul quale gravano i sospetti di filo nazismo e di scritti dichiaratamente antisemiti. Il destino a volte gioca scherzi insoliti e paradossali, come quello legato a un suo romanzo, tradotto ora per la prima volta in Italia (era uscito in Francia in prima edizione nel 1935), *Tempesta*, che indubbiamente può essere considerato come un buon romanzo sulla vita di mare, visto lo spirito conradiano con cui Vercel affronta la vicenda del capitano Renaud, comandante del "Cyclone", un rimorchiatore specializzato in salvataggi nelle acque burrascose davanti alla

Bretagna. E il capitano, in una buia e fosca notte di tempesta si imbatte nella richiesta di soccorso da parte di un cargo greco. Lui è abituato alle chiamate di soccorso, ma quella che arriva in quella notte mette a dura prova la resistenza del capitano e dei marinai del "Cyclone", un'esperienza che toccherà a fondo il capitano e la sua anima. Un romanzo forte, di ottimo mestiere e sorprendente perché Vercel si dimostra competente nell'usare la terminologia marinara e nel conoscere tutti i segreti del mare e della navigazione. Il libro diventerà, nel 1940 anche un film famoso, interpretato da Jean Gabin che si avvale di una sceneggiatura alla quale, tra gli altri, lavora anche Jacques Prevert. Infatti il romanzo di Vercel diventa un nodo sostanziale dell'esperienza di Primo Levi nel campo di concentramento, nel periodo più difficile, ad un passo dalla salvezza, quando i tedeschi ordinano l'evacuazione del lager di Auschwitz, trascinandolo gran parte degli internati in una marcia forzata nel gelo dell'inverno. Nell'ultima notte nel campo di concentramento Primo Levi legge quel libro, che gli è stato lasciato da un medico greco. Lo racconta in *Se questo è un uomo*, senza citare il titolo del libro. Non si dimenticherà però di quel romanzo, letto dopo un anno di astinenza dalla lettura, che diventa una sorta di aiuto verso

l'ultima resistenza per la sopravvivenza. Giustamente sottolineata Andrea Cortellessa nella precisa e puntuale postfazione all'edizione italiana del libro, tradotto da Alice Volpi: «C'è un motivo estrinseco e congiunturale che può aver indotto Levi, a parte la "fame" di letture in quel momento, a provare una "bizzarra" attrazione - quella notte "spaventosa e decisiva" - per un libro come quello di Vercel. In fondo cosa fanno il capitano Renaud e i suoi uomini, a bordo del rimorchiatore d'altura "Cyclone", se non "salvare" - all'ultimo momento e in condizioni proibitive - coloro che stanno per essere "sommersi"?» Primo Levi non si dimenticherà di quel libro e ne riproporrà alcuni brani, con un suo commento nell'antologia del 1981, *La ricerca delle radici*. Nelle note dichiara di non conoscere nulla dell'autore, ma gli interessa il romanzo, anche al di là delle ragioni personali, perché tratta un tema per lui ancora attuale «eppure stranamente poco sfruttato: l'avventura umana nel mondo della tecnologia».

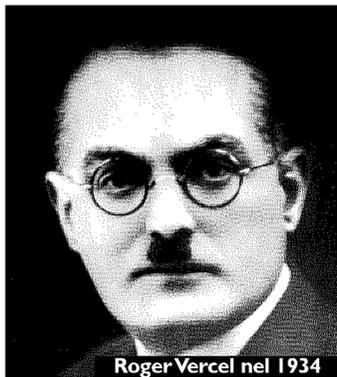
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roger Vercel

TEMPESTA

Nutrimenti

Pagine 240. Euro 18,00



Roger Vercel nel 1934



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.